

La curiosità Telmo Pievani spiega ai bimbi cosa ci lega agli altri esseri viventi

La grande famiglia del Dna

«Le galline? Nostre cugine»

L'epistemologo: parenti delle scimmie, non discendenti

Le galline sono nostre cugine. Alla lontanissima. L'affermazione sembra ardua, ma non è sbagliata. Tutti gli esseri viventi sono imparentati tra loro. Senza eccezioni. Perché condividono una parte di Dna, sufficiente a conferire una certa «familiarità» tra le diverse specie della Terra. A spiegare ai bambini (e non solo) i dettagli di questa teoria è Telmo Pievani, esperto di evoluzione e docente di filosofia della scienza all'Università Milano-Bicocca. Lo studioso, insieme a Federico Taddia (autore comico per personaggi come Fiorello e Maurizio Crozza), è l'animatore di uno degli eventi più attesi alla manifestazione «Arte e scienza in piazza», a Bologna dal 2 al 12 febbraio.

Il suo intervento è previsto per il 10 febbraio (alle 11.30 presso l'Auditorium Biagi, Biblioteca Salaborsa). Il titolo: «Siamo parenti delle galline?». Ovviamente la risposta è sì. «Siamo tutti cugini — afferma Pievani — abbiamo al-

meno un antenato in comune, anche se la parentela risale a milioni di anni fa. Forse con lo scimpanzé siamo cugini di primo grado perché l'antenato in comune è di circa 6 milioni di anni fa. Invece, per trovare un nonno in comune con la gallina dobbiamo andare indietro di centinaia di milioni di anni. E poi, bisogna sfatare

una credenza: noi non discendiamo dalle scimmie. Perché non siamo nipoti delle scimmie, ma cugini. È diverso».

In realtà, l'evento «Siamo parenti delle galline?» è la messa in scena dell'omonimo libro per piccini di Pievani e Taddia (pubblicato da Editoriale Scienza). Il testo è composto da 90 domande/risposte scientifiche tra le più curiose, da cui prendere spunto per lo show. «Sul palco sarà tutto improvvisato — sottolinea Pievani — e lasceremo che il dibattito guidi il tempo a nostra disposi-

zione, tra i quesiti dei presenti e le battute comiche di Taddia». Insomma, si punta sui lati umoristici della conoscenza. «Un aspetto ironico che affascina i bambini è la storia di come i dominatori, i dinosauri, sono stati sconfitti dai più deboli — precisa l'esperto —, semplicemente perché sono cambiate le regole. Oggi siamo noi i dominatori e potremmo fare la stessa fine».

Perché ha scelto la gallina come simbolo? «Perché si collega agli uccelli e ai dinosauri — dice Pievani —. I dinosauri non si sono estinti. Alcuni, tipo i dromeosauri, si sono evoluti trasformandosi proprio in uccelli. Questa teoria, sostenuta anche dal curatore del museo di Storia naturale di New York, Mark Norrell, è stata motivo di accesi dibattiti nella comunità scientifica tra il 1996 e il 2006. Oggi è confermata da tantissimi scienziati».

Il linguaggio di Pievani è semplice, pensato per un target baby, eppure mai banale.

«Non bisogna dimenticare precisione e rigore», sottolinea lo studioso. La teoria dell'evoluzione si presta alla narrazione di una bella storia, da arricchire con le ultimissime scoperte. In modo da spiegare che la scienza è una materia in divenire. Che tutte le specie si specializzano in qualcosa e diventano più intelligenti. Compreso le galline. Non è un caso se i pulcini già dalla nascita dimostrano di avere conoscenze, riuscendo a elaborare l'illusione di Ebbinghaus (un oggetto appare piccolo o grande a seconda delle dimensioni degli oggetti che ha intorno).

All'incontro con Pievani non mancheranno le domande da un milione di dollari, giusto per mettere in difficoltà lo specialista. «I bambini chiedono "perché c'è la vita?" oppure "come saremo in futuro?". E difficile rispondere». La domanda più curiosa? «È stata questa: "il pollice opponibile si è evoluto per mandare gli sms?"». Anche.

Paola Caruso
twitter@paolacars

Le specie che abitano la Terra condividono una porzione di codice genetico. Tutte hanno almeno un antenato in comune, anche se il contatto risale a milioni di anni fa

L'incontro

Venerdì 10 febbraio
all'Auditorium Biagi di piazza Nettuno (11.30)
l'evoluzionista
Telmo Pievani
presenta
insieme a
Federico Taddia
il loro libro
«Siamo parenti delle galline?». A sinistra, «Marche nuptiale» di Alberto Savinio